

Deformazione Dobbiamo saldare questione democratica e questione sociale. La deformazione in corso impedisce di risolvere i problemi

Congresso La discussione deve entrare in una nuova fase, dobbiamo essere un'alternativa credibile rispetto al berlusconismo ormai all'imbrunire

Confronto Non espropriamo con iniziative mediatiche una discussione affidata ai circoli. Prima delle primarie decideremo insieme altre iniziative

fetto è zero. Per non parlare dei provvedimenti che fanno piovere sul bagnato della crisi, come le decine di migliaia di precari della scuola che vanno a riempire ulteriormente la strada dei disoccupati, o la sanatoria delle badanti che sarà ristretta e costosa e creerà problemi a tante famiglie, costrette a farne a meno per non avere in casa una "criminale", o il condono per il rientro dei capitali dall'estero». **Tante critiche e zero proposte, le verrebbe detto dal fronte maggioranza.** «Intanto, noi siamo pronti a discutere, ma la responsabilità deve assumersela il governo perché noi ce l'assumemmo quando si trattava di entrare

La mobilitazione

«Mobilitiamoci per difendere l'informazione ma anche per la libertà di avere un lavoro e un reddito dignitoso»

nell'Euro e oggi il centrodestra deve dimostrare di avere il coraggio di fare una manovra che può non piacere a tutti ma che consenta di mettere soldi nei redditi più bassi, salari e pensioni perché solo così possono crescere i consumi. Dopodiché, circa le proposte, dico che serve un grande piano sull'economia verde, che può mobilitare molto risparmio privato, e va sbloccato il patto di stabilità per consentire gli investimenti dei comuni. Piccoli cantieri locali possono rendere valore già nel giro di un semestre». **Torniamo ai riflettori non puntanti su questi temi ma su altro. L'opposizione non ha responsabilità in questo?**

«È in corso una deformazione del meccanismo democratico, con parlamentari nominati e con il governo che ha comando sulla maggioranza, facendo anche continuo ricorso a decreti e voti di fiducia. Quindi l'opposizione si muove in un assetto molto complicato. Il punto ora, però, è che noi dobbiamo tenere saldate questione democratica e questione sociale». **Può spiegare meglio?**

«Noi incontriamo gente che ci dice: dobbiamo attaccare di più Berlusconi su veline ed escort. Altri ci dicono: basta parlare di Berlusconi, veline ed escort, io sono in cassa integrazione e devo mantenere una famiglia. Allora il nostro problema è far notare che questa deformazione democratica, questo controllo dell'informazione e

questo deperimento della discussione pubblica in realtà stanno causando danni enormi alla società italiana, stanno impedendo la soluzione dei problemi sociali».

Il 19 c'è una manifestazione contro il controllo dell'informazione: ci sarà?

«Ci sarà, e mi auguro sia una mobilitazione larga, non di una parte sola. Ma proprio per quanto appena detto, dico anche che insieme alla libertà di stampa dobbiamo ricordarci della libertà di avere un lavoro, della libertà di avere un reddito e di poter mantenere la famiglia. Un grande partito popolare questi temi deve tenerli molto saldati. Adesso si stanno un po' disallineando ed è un problema per noi».

Secondo lei la vostra discussione congressuale contribuisce ad allinearli?

«Ritengo che dobbiamo entrare in una fase ulteriore della nostra discussione, dobbiamo rendere più evidenti che usciti dal congresso diremo parole chiare e forti, che ci facciano percepire come alternativa credibile a un berlusconismo ormai all'imbrunire e che costringe il Paese in una discussione fangosa. È quindi necessario che ciascuno di noi faccia uno sforzo perché il confronto sia incentrato su questi temi, sul profilo del partito come strumento utile al Paese».

Marino chiede un confronto pubblico: perché lei e Franceschini non raccogliete la proposta?

«Parlo per me e spero non si voglia far intendere che ho paura di un confronto. Ma bisogna che tutti quanti si abbia in testa la ditta. Ci sono le mozioni, i circoli stanno discutendo, poi alla Convenzione ciascuno di noi riassumerà la sua posizione. Da lì a quando dovremo rivolgerci all'opinione pubblica valuteremo assieme come fare. Però non espropriamo con iniziative di tipo mediatico una discussione che adesso è affidata ai circoli».

Marino chiede anche trasparenza sulle vostre spese.

«Abbiamo regole chiare e organismi di controllo che le faranno rispettare. Non mettiamo in giro messaggi non utili. Anche nelle scelte degli argomenti di confronto, tutti dobbiamo tener conto che siamo una comunità».

Anche perché poi ci sono le regionali, e il tempo a disposizione è poco...

«È una difficoltà che potremmo trasformare in opportunità. Se saremo bravi, avremo anche un prodotto fresco, con un messaggio meglio definito, più chiaro. Se saremo capaci di fare il prodotto, naturalmente». ♦

Italia dei Valori Tre giorni a Vasto per l'alternativa di governo

«Non possiamo fare solo opposizione», dice Di Pietro annunciando 10 punti programmatici per l'alternativa. «Abbiamo denunciato la deriva dittatoriale a piazza Navona, ci fa piacere che ora altri dicano le stesse cose».

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Antonio Di Pietro la chiama «assemblea programmatica» per sottolineare che sarà il primo appuntamento di un percorso congressuale che si concluderà prima delle elezioni regionali del 2010, con il rinnovamento di tutte le cariche. Tre giorni a Vasto dal 18 al 20 settembre con dibattiti su informazione (partecipano Concita De Gregorio e Marco Travaglio con Vittorio Occorsio, Antonio Di Bella, Francesca Fornari, Pancho Pardi, Nicola Tranfaglia), lavoro, immigrazione, giustizia e sicurezza. L'obiettivo è la costruzione di una alternativa di governo sulla base di un programma in dieci punti sui quali «siamo disposti ad ascoltare ma anche ad essere ascoltati». «Il successo che abbiamo avuto nelle elezioni amministrative e europee non ci consente di fare solo opposizione», dice il presidente de l'Italia dei Valori: «Non possiamo aspettare che Berlusconi vada in pensione. Fra i punti programmatici la detassazione della tredicesima, il raddoppio della cassa integrazione ordinaria da 52 a 104 settimane, l'Iva a 60 giorni dal pagamento e non al momento dell'emissione della fattura, l'eliminazione dell'anticipo d'imposta. La riduzione del 50% degli eletti in Parlamento e negli enti locali, l'abrogazione delle Province: «Se il centrodestra le abolisce noi votiamo a favo-

**Antonio di Pietro
Dopo l'attacco del Giornale
«Non mi sento una vittima»**



«Sono per la libertà di informazione e non mi sento vittima», dice l'ex Pm a proposito dell'apertura de "il Giornale" sulla Corte dei Conti e i finanziamenti all'Idv. «Ben vengano le verifiche, noi non le temiamo».

re». Un «no» netto al nucleare, alla riforma Gelmini sulla scuola che va abrogata «in toto», al reato di clandestinità.

Il primo appuntamento elettorale è quello delle Regionali del 2010: «Italia dei Valori - dice Di Pietro - non vuole costruire coalizioni di rottura, siamo consapevoli che il gioco è bipolare e noi non autorizzeremo a partecipare a coalizioni di centrodestra». A mo' di esempio il presidente Idv cita la Calabria: «Noi sosteniamo la candidatura di Callipo, se la scelta cadrà su Loiero non lo appoggeremo ma non sosterremo candidati di centrodestra, anche se fosse Callipo». ♦